

L'EVENTO Successo al teatro Mediterraneo per la XVII edizione della rassegna nazionale dedicata agli "Over 50"

"Italia in... canto", talenti senza età

DI AMEDEO FINIZIO

NAPOLI. Spettacolo eccezionale, rinnovato, nell'applaudita finale della XVII edizione di "Italia in... canto", per talenti veri "Over 50", che si sono esibiti tutti con bravura al teatro Mediterraneo in una serata che incanta da anni per canzoni e musica.

GRANDE PREPARAZIONE DEI FINALISTI.

Scenografia multimediale con videoproduzione e format televisivo, la grande orchestra con coro diretta dal maestro Gaetano Raiola che, da direttore artistico musicale, ha curato selezioni e preparazione musicale dei finalisti, con bravura, l'affiatato e suggestivo "Balletto Classico Campano", gli ingredienti del successo dello spettacolo ideato e organizzato dall'associazione "50 & Più" con l'artistica presentazione affidata, come da tradizione, al brillante attore Maurizio Merolla, direttore artistico del concorso, e Serena Magnanensi conduttrice Rai. La giuria, per quantificare la bravura dei 22 finalisti in gara, è stata affidata ad Enrica Bonaccorti, paroliera e autrice di canzoni, alla cantante Silvia Mezzanotte e a Peppino di Capri, 60 anni di una entusiasmante carriera che festeggerà il prossimo maggio con una serata al teatro San Carlo.

L'ATTESA PREMIAZIONE E GLI OSPITI D'ONORE. Melodie famose di autori eccezionali nel corso della serata musicale, lungamente applaudita. In-



Foto di gruppo per tutti i premiati della XVII edizione

fine l'attesa premiazione, affidata al direttivo di "Italia in... canto", ovvero Renato Borghi, presidente nazionale; Gabriele Sampao; Vincenzo Cozzolino, presidente regionale. "Premio 50 & Più" a Luciano Pesce (Savona) con "E mi innamorerei"; "Premio della critica" a Giorgio Acciari (Gubbio) con "La voce del silenzio", poi il podio con il "Disco d'oro" alla coppia Gabriella Bellocchio di Parma e Natale Munaò di Messina con "Vivo per lei", vincitori assoluti. A seguire il "Disco d'argento" a Minenna Stangoni (Sassari) con "La casa in riva al mare", successo di Lucio Dalla, ed il "Disco di bronzo" a Raffaele Rossi di Roma, 80 anni, con "Il nostro concerto", capolavoro di Bindi. In chiusura di serata Enrica Bonaccorti con "La lontananza", Silvia Mezzanotte con "Vacanze romane" e Peppino di Capri con "Roberta", "Champagne" e l'ultimo suo successo (cinquecentesimo disco) dal tito-

lo "I miei capelli bianchi", hanno regalato un medley da incanto e da applausi.

SERATA D'APERTURA IL 9 MARZO ALL'"MMB"

Buona musica con "Impara a nuotare"

NAPOLI. Il cantautorato è la manifestazione espressiva che unisce musica e scrittura sublimando in un'unica più alta forma d'arte. Ed è al cantautorato che è dedicata la rassegna "Impara a nuotare", laboratorio organizzato da "Tutto Lascia Traccia", nel corso del quale noti artisti italiani terranno corsi di formazione su come realizzare una canzone, partendo dalla scrittura, passando per l'arrangiamento, sino ad arrivare alla produzione e alla promozione del brano. La rassegna si terrà all'"Mmb" di Napoli e vedrà il 9 marzo, come serata d'apertura, quali "docenti", Francesco Di Bella e France-

IN SCENA UMBERTO SCIDA, ANCHE REGISTA

L'operetta "La vedova allegra" arriva sul palco del teatro Lendi

NAPOLI. Al teatro Lendi da stasera (repliche domani e venerdì), alle ore 21, arriva l'operetta con Umberto Scida che cura la regia e compare in palcoscenico per lo spettacolo "La vedova allegra", con musiche di F. Lehár.

In scena con Umberto Scida, Isidora Agrifoglio, Massimiliano Drappello, Federica Neglia, Leonardo Alaimo. Interpretato da Umberto Scida (Njegus), con la regia dello stesso Umberto Scida, "La vedova allegra" si con-



ferma come una delle operette più famose e rappresentate dell'intero repertorio operettistico.

All'ambasciata del Pontevedro a Parigi, c'è grande fermento. Sta arrivando la Signora Hanna Glawary, giovane vedova del ricchissimo banchiere di corte. L'ambasciatore, il Barone Zeta, ha ricevuto l'incarico di trovare un marito pontevedrino alla vedova per conservare i milioni di dote della signora, in patria. Infatti se la signora Glawary passasse a seconde nozze con un francese, il suo capitale lascerebbe la Banca Nazionale Pontevedrina e per il Pontevedro sarebbe la rovina. Njegus, cancelliere dell'ambasciata, è un po' troppo pasticciaccio, ma c'è il conte Danilo che potrebbe andare benissimo. Njegus e Zeta tentano di convincerlo, ma lui non ne vuole sapere. Tra Danilo e Hanna c'era stata una storia d'amore finita male a causa della famiglia di Danilo.

Non si sa se il conte Danilo sia un vero e proprio pontevedrino, ma è certo che il suo capitale lascerebbe la Banca Nazionale Pontevedrina e per il Pontevedro sarebbe la rovina. Njegus, cancelliere dell'ambasciata, è un po' troppo pasticciaccio, ma c'è il conte Danilo che potrebbe andare benissimo. Njegus e Zeta tentano di convincerlo, ma lui non ne vuole sapere. Tra Danilo e Hanna c'era stata una storia d'amore finita male a causa della famiglia di Danilo.

MARCO SICA

GIUSEPPE TRAPANESE

MARE, AMORE E FANTASIA

di Carlo Missaglia

Sull'isola azzurra festeggiando Peppino di Capri



Quando il tempo se mette come a mo', pure ca' neve, per non farmi prendere da pecunia mi rifugio mentalmente in qualche avventura estiva vissuta con sole, luna, mare e buonumore come l'andata a Capri per festeggiare il genetliaco di Peppino di Capri nella sua villa al Castiglione e, allora, come in tutte le favole... "Era un sabato di fine luglio ed alle 16,30 ci imbarchiamo sul cocaino di Vittorio Marsiglia diretti a Capri e la prima domanda che il Marsiglia mi rivolge è "ma io vecco ca ce sta 'nu poco 'e viento: tu che dice?". Io dico speriamo che stannotte cali, altrimenti domani torniamo col mare grosso ma non vivo, di risulta. Ci metteremo un po' di tempo in più, ma 'a casa ce turnammo. I quattrocento cavalli dei motori vengono sollecitati e cominciano a scalpitare. "Votta 'a cimma 'a mare!" è l'ordine che capitan Marsiglia dà al nipote aggregatosi per l'occasione. Si parte. Puntiamo direttamente su Punta Carena abbiamo l'ormeggio a Marina Piccola. Domenico il mio caro amico caprese ci aspetta! Ci ha riservato un corpo morto di rilevante capacità che ci darà sicurezza per la nottata. Il mare è discretamente mosso, sollecitato da un vento di ponente a maisto, ma la navigazione è buona tutta di tre quarti alla murata di dritta. Dopo 45 minuti doppiamo Pun-

ta Carena e ci appaiono i Faraglioni. Ora siamo a Capri. La marcia di avvicinamento alla nostra meta ha un rallentamento a cominciare da marmolata: una invasione di barche senza soluzione di continuità, ci impedisce un cammino spedito bisogna rallentare e soprattutto ararsi l'ucchie! Tutti vogliono avere i loro metri quadrati sull'acqua: tantille, tante, cchiù tante e tantone! Ciò che mi ha lasciato senza parole è l'invasione di natanti nel tratto di Cala Ventroso. Ebbene, in tanti anni di soggiorni capresi non avevo mai visto uno scempio del genere. Non dico meno barche, ma proprio nessuna, nessuno ha mai sostato in quel tratto di mare. Gli unici erano i pescatori che solevano mettere le nasse a purpetielle e spesso prendevano ache voraci murene. Con molta attenzione finalmente riusciamo ad arrivare al corpo morto dove, Domenico, era ad attenderci. Non senza difficoltà attracciamo e "apparatici" trasbordiamo sullo scoglio delle Sirene. Lì, pe ghionta 'e ruotolo, era in atto la preparazione per un matrimonio con centinaia di invitati. Quindi altra gimkana, un saluto a Paolo aravugliato dint' 'e fili dell'impianto della discoteca e finalmente siamo nella piazzetta di marina piccola in attesa del pulmino. I taxi sono riservati agli invitati al matrimonio. 'Opinariello, così venivano chiamati una

volta questi mezzi di trasporto, si inerpica con doviziosa maestria per la salita che porta alla piazzetta più famosa del mondo. È ancora presto per andare da Peppino ed allora un giro turistico ce lo concediamo. Un aperitivo, due olive e qualche nocciolina, seduti al "Bar Alberto", quello dove si tiravano le notti in attesa delle famose bombe e dei cornetti. Oggi mi dicono che le notti si tirino e basta ma non li! Ci godiamo il tramonto. Il sole, cade dietro Ischia in un bel rosa beneaugurante. Azzardo un "domani sarà una bella giornata". E sarà meglio pe tte altrimenti ta faccio fa 'a nuoto! È la risposta di Vittorio, che mi riteneva responsabile del tour. Allora andiamo? Dobbiamo salire su al Castiglione, propongo "andiamo a piedi tanto è vicino". Cominciamo la salita, ed al primo tornante, arriva anche il primo moccolo di Vittorio. Si continua e le soste si susseguono sempre più frequenti. Lascio alla vostra fantasia: quello che a Vittorio l'è asciuto 'a vocca, contro la mia determinazione nel voler salire a piedi. Finalmente una villa illuminata sembra doverci togliere dalle ambascie. Invece, no! Era solo la prima di due in cui vi era una festa. Quella di Peppino era l'ultima, la terza: e te pareva. Finalmente ci siamo. Entriamo e ci rendiamo conto di essere giunti in anticipo. Vi erano solo poche perso-

ne fra queste riconobbi Il Marchese Antonio Gerini un mito fra gli impresari che organizzarono la vita notturna italiana. Salutiamo il festeggiato visibilmente emozionato, ma non per noi, per la serata, per i suoi 70 anni. Mi sembra strano Peppino ha 70 anni! Lo ricordo meno che ventenne agli inizi della carriera: magro, timido con al seguito sempre la camera eco che non lasciava mai. Inizia la serata e... Champagne! Gli amici cominciano ad arrivare: sono quelli di tutti i giorni: quelli che hanno una certa incidenza nel quotidiano di Peppino. Mi astengo dal farne i nomi perché oltre al fatto che ne potrei dimenticare qualcuno come è avvenuto ad una collega del "Roma" che non si è accorta che c'ero anch'io a quella festa, essi fanno parte appunto di quella privacy inviolabile. Che bello! All'apertura del ricco e variatissimo buffè non vi è stata nessuna ressa ma un educatissimo avvicendamento. Piatti e posate vere e non di plastica: questi particolari fanno di un avvenimento un evento di classe! I gossippari impenitenti mi hanno continuato a chiedere chi fossero i vip presenti e si sono meravigliati che io rispondessi: Tutti per Peppino, Tutti! perché vi erano quelli che gli vogliono bene realmente e non solo i vetrinari. Per una volta Peppino non si deve essere sentito solo fra la gente e si è dato come

non mai a cantare i suoi brani noti e meno noti ma forse più belli. Gli facevano corona i due figli Edoardo un chitarrista di eccellenza che ha accompagnato il padre nella sua performance e Dario copia conforme della mamma Giuliana attentissima padrona di casa, sempre più raffinata e di classe. Infine: la musica è finita, gli amici se ne vanno, magnifica serata e ritorno gioioso. Il brutto è avvenuto quando giunti a Marina Piccola non abbiamo trovato chi ci portasse in barca. Un providenziale magnate che doveva raggiungere la sua iper iper boat ci ha dato un passaggio col suo tender mentre continuava a giocare al leone ed alla gattina con la sua splendida compagna. Due ore di sonno, si fa per dire, poi alle prime luci dell'alba, ritorno ad Ischia. Qui Vittorio è stato bravo perché il mare era, come avevo previsto, grosso, ma senza vento di risulta appunto. Egli ha saputo trovare la giusta andatura per scavalcare le onde, assecondarle e non aggredirle. Appena Vittorio ha lanciato via radio il faticoso: cooperativa Mantra, cooperativa Mantra, pronti a sbarcare. Ero già sulla poppa e dopo 10 minuti a casa e a letto. Mi addormento sorridendo pensando alla bella avventura. O sole, a luna o mare!

(Continua)

www.carlomissaglia.it